

VERDE IN CITTÀ. A gennaio del '95 il via agli espropri

Gite, picnic, storia La Caffarella sarà presto parco

Piscine ex Gil occupate a Montesacro

Storie di ordinaria burocrazia. A Montesacro, per la precisione a Viale Adriatico 136, sorge il complesso dell'ex Gil (Gioventù italiana del littorio), edificato nel lontano 1937. Ebbene, la struttura, che ospita anche due scuole e un ufficio postale, comprende una palestra coperta (quasi un palazzetto dello sport) con tanto di spogliatoi e sito per le tribune, e due piscine, una coperta e l'altra all'aperto. Un bel complesso sportivo, no? Peccato, però, che il tutto, di proprietà della Regione, è in stato di abbandono, inutilizzato. Ieri pomeriggio gli abitanti della zona, su invito dell'Assop IV (Associazione delle associazioni sportive della IV circoscrizione), hanno occupato pacificamente la palestra, organizzando una serie di manifestazioni sportive, nella speranza di richiamare l'attenzione della Regione sulla questione dell'ex Gil.

Ma andiamo con ordine. E iniziamo dalle piscine. Le due vasche sono state utilizzate solo dal 1937 al 1941. Da allora, non sono più in funzione, abbandonate all'usura del tempo, danneggiate da atti vandalici, dimenticate dai proprietari (leggi Regione). La possibilità di riattivarle è comunque tutt'altro che remota. La polisportiva Gil Sport, con la collaborazione del Dipartimento di ingegneria civile dell'Università di Tor Vergata e del Centro studi impianti del Coni, infatti, ha messo a punto un progetto per la ristrutturazione delle due piscine: il costo complessivo si aggirerebbe intorno ai due miliardi. Una cifra tutto sommato non troppo elevata per avere due piscine pubbliche, in una zona povera di impianti sportivi. Ma la Regione, almeno per ora, non pare disposta a cacciare una lira.

Se la situazione delle piscine fa gridare allo scandalo, ben più grave è quanto accaduto alla palestra, ristrutturata dalla Regione, con una spesa di circa 200 milioni. I lavori sono stati ultimati due anni fa, ma da allora la palestra è chiusa. Paolo Cento, consigliere provinciale dei Verdi, è intervenuto ieri all'occupazione dell'ex Gil per spiegare le responsabilità della Regione.

□ P. Fo.

Anno primo del futuro parco della Caffarella. Gli uffici comunali hanno consegnato il «piano di utilizzazione» e già dal primo semestre 1995 possono partire gli espropri. Con i soldi di Roma Capitale già stanziati (26 miliardi) si potranno acquisire i primi 100 ettari - su 339 - di una Valle unica per la sua ricchezza in archeologia, storia, natura e agricoltura. Debutto con il sindaco Rutelli, Loredana De Petris e il comitato che si batte da 10 anni per il parco.

NADIA TARANTINI

La tomba di Cecilia Metella compare e scompare alle svolte delle dolci colline che scendono nel cuneo denso di acque della Valle. Non è la sola sentinella, gonfia di memoria. La Caffarella, fra tre, quattro anni parco urbano forse unico al mondo, crocicchio di archeologia storia e natura, ha qui e là soldati che ne guardano da civili e d'ossa l'andamento di depositi alluvionali e geologia vulcanica - addolciti e domati da quasi duemila anni di agricoltura. Il tempio di Cerere e Faustina, per dirla uno. Non tutti visibili, pochissimi visitabili, perché - finora - il parco della Caffarella è un immenso polmone di verde privato, dentro il quale ci sono macchie di leopardo di proprietà comunale, altri luoghi di obbligo, che vuol dire che il Comune può riprendersi quando vuole - non fosse che negli anni e nell'incertezza delle amministrazioni si sono costruiti interi dossier di contese legali fra i proprietari e l'ente. (Questo è il caso di «Casale Tossini», presso uno dei varchi aperti dal «Comitato per la Caffarella» attivo da dieci anni per il recupero del parco).

Freccia sinuosa dentro il cuore della Valle, il fiume Almona tanto puro da essere stato scelto, un tempo, per le abluzioni annuali dell'Alma Mater - è ora un deposito di immondizie. Il piano presentato ieri dall'Ufficio tecnico ambientale del Comune vuole recuperare tutte le anime della Caffarella: quella archeologica e quella storica, la memoria delle acque nuovamente pulite e il presente delle gite, dei picnic e delle passeggiate (in bici e a piedi), oltre a due aree attrezzate, una per i bambini ed una per le attività sportive. Il rettangolo irregolare della Valle - quasi un corpo di gatto disteso a terra tra l'Ardeatina e l'Appia, la testa a punta sulle Mura Aureliane, le terga sull'Appia Pignatelli - è stato diviso in differenti strati di verde, dal più forte al più debole indicanti le diverse utilizzazioni. Verde scuro per l'area archeologica vera e propria, dove (ha detto l'architetto Mirella Di Giovine, direttrice dell'Ufficio) sarà possibile entrare in modo controllato e guidato. Poi l'area totalmen-

te libera, la più grande, il corpo vero e proprio della Valle, attorno al percorso del fiume Almona e della Marnara della Caffarella, centocinquanta ettari già spenentati, qua e là, dall'uso degli appassionati che sfidano il degrado per frequentarla. E agli stessi usi vocata: passeggiare a piedi e in bici, picnic, riposo e svago. Anche la terza zona rispetta un uso sedimentato non solo nei secoli, ma nei millenni: l'agricoltura, che dovrà essere però regolamentata, e soprattutto risanata. I visitatori potranno entrare e uscire da questa zona, o lambirla, con percorsi pedonali o in bicicletta. Infine, undici ettari per le attività sportive, nell'angolo più degradato del parco, dove già esiste qualche insediamento.

Ora partono le procedure di esproprio, ma con i 26 miliardi disponibili (Roma Capitale, 1990) sarà possibile acquisire soltanto 100 dei 339 ettari - e nessuna struttura. Ecco il senso dell'appello del sindaco Francesco Rutelli: «Non ci fermiamo, aiutatici, il parco vive se ci sono giovani che formano cooperative agricole o piccole imprese, se si crea un circuito virtuoso che faccia del parco della Caffarella l'esempio per tutta la città». Ed ecco il valore della stretta collaborazione tra Loredana De Petris, consigliere delegato alle politiche ambientali, e quel mondo importante e vaneggiato che in questi anni si è battuto per il parco: dal «comitato» a professionisti e docenti universitari che hanno gratuitamente offerto la loro opera. Loredana De Petris ha ricordato che la legge di Roma Capitale nacque proprio per salvaguardare e sviluppare il patrimonio unico di storia archeologica e natura che Roma possiede e che appartiene a tutta l'umanità - e di cui la Caffarella costituisce forse il gioiello più particolare, con il suo paesaggio impastato di memoria e di leggenda. Serena D'Ambrò, del comitato, ha chiesto che si cominci da subito a pulire e a bonificare, a spese delle due circoscrizioni (IX e XI) che insistono sul parco. Ed ha annunciato la prossima visita guidata alla Valle: domenica 13 novembre, partenza alle 9,15 da largo Tacchi Venturi.



Piazza SS. Apostoli colma di dimostranti che manifestano per la modifica al condono edilizio

Broglio/As

Contro il condono edilizio ieri 30mila in corteo dalle periferie. Rutelli: «Risanziamo la città»

«Berlusconi, quel decreto è una truffa Vogliamo pagare ma dateci servizi»

ROBERTO MONTEFORTE

«Roma!... Ci siamo anche noi... «Vogliamo pagare il giusto, ma dateci scuole e servizi» e poi: «Berlusconi sei un ingrato, con le promesse ci hai ingannato e come non bastasse ci ammazzi di tasse». «Vogliamo pagare, ma non madateci dagli usurai...» e tanti «no al condono truffa» sono gli striscioni, che più di tanti discorsi, esprimono le ragioni della protesta che ieri mattina ha portato in piazza 30mila abitanti della periferia (secondo la questura 10mila). Nel corteo c'erano anche delegazioni giunte dalla Sicilia, in prima fila gli striscioni e il gonfalone del comune di Bivona, in provincia di Agrigento, e di Misterbianco di Catania.

Alla manifestazione ha aderito anche il sindaco Francesco Rutelli che ha definito il decreto Radice «l'iniqua tassa sulla periferia» e ha chiesto ai cittadini delle borgate di dar vita «ad un patto per risanare tutta la città, e quindi bloccare ogni nuovo abusivismo, condizione indispensabile per portare il tutto i servizi», e ha aggiunto citando gli stanziamenti già decisi, che «per questo l'amministrazione si è già impegnata e non un soldo ricavato dal condono verrà speso se non per bonificare quelle realtà».

E questa volta da piazza della Repubblica a via dei Santi Apostoli, hanno sfilato in tanti, numerosissimi gli striscioni dei comitati di quartiere e delle associazioni di base. Una manifestazione nata e voluta dal basso, dopo una lunga catena di discussioni, assemblee e manifestazioni sul decreto, tenutesi quartiere per quartiere dalle organizzazioni della periferia, dalla storica Unione Borgate a «Roma intorno», «Sos periferia», «Associazione per i diritti della periferia» fino ai «comitati» dell'VIII circoscrizione. Con centinaia di pulman da Corcolle, Valle di Castiglione, Morena Sud, Stagni di Ostia, Torre Angela,

da Gregna S. Andrea e Trigona e tante altre località della periferia, un piccolo corteo di manifestanti anche da Prima Porta, e ancora da Lunghezza, Colle del Sole, Borgata Finocchio, Villaggio Prenestino, Castel Verde i cittadini della periferia in piazza che si sono sentiti beffati dalle promesse elettorali di Forza Italia e di An.

Un corteo di gente che vuole uscire dall'illegalità per una casa costruita per necessità ed è «stufa» di sentirsi truffata e tartassata dal condono del ministro Radice, circa 40 milioni da pagare entro il 31 ottobre per un appartamento di 100 metri quadri. L'obiettivo: richiamare l'attenzione del parlamento, del governo e dell'opinione pubblica sulle proposte di modifica presentate dal coordinamento.

E proprio martedì prossimo in commissione ambiente al Senato verranno discussi gli emendamenti presentati dai senatori progressisti Vittorio Parola e Franca Prisco, che, in sintonia con il coordinamento, hanno chiesto di far slittare i tempi di pagamento delle obbligazioni, che scadono il 31 ottobre, vista la confusione e le possibilità di modifica del testo di legge. I parlamentari chiedono anche di distinguere l'abuso di necessità da quello speculativo e quindi di far pagare soltanto gli oneri di urbanizzazione e non l'oblazione sui 150 metri quadri della prima casa, infine di far pagare ai vecchi abusivi, già condonati prima del 1983, oneri secondo le vecchie tariffe, maggiorate soltanto del tasso di interesse legale, e non le 150mila lire al metro quadro chieste da Radice. Infine quanto ricavato dalle obbligazioni va utilizzato per assicurare i servizi alle zone sanate.

E su queste proposte hanno insistito gli oratori che si sono avvicendati al microfono in piazza Santi Apostoli, dal sindaco di Bivona ai rappresentanti dei diversi organismi degli abusivi che hanno denunciato il black out informativo e il tentativo del governo di blindare il provvedimento legandolo alla finanziaria.



PROTERCO

Centro Riscaldamento & Condizionamento

Proterco, il tuo clima ideale!

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AUTONOMI E CENTRALIZZATI

SCALDABAGNI E CALDAIE A GAS • POMPE DI CALORE • IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA

ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA E UNA GARANZIA DI 5 ANNI SU TUTTI GLI IMPIANTI ESEGUITI IN STRETTA OSSERVANZA DELLE NORMATIVE CEE

LINEA DIRETTA CON PROTERCO • CONSIGLI, CONSULENZE, PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI COMPLETAMENTE GRATUITI • LINEA DIRETTA CON PROTERCO

5433 501 • 54 33 502

00146 Roma Via Filippi, 49

85000

MENSILI SENZA CAMBIALI